



# Le grotte bolognesi come rifugio nel 1944-45

a cura di Nevio Preti (GSB-USB)

# Cronologia di riferimento



- 1920-1930**.....primi regolamenti nazionali sulla costruzione di rifugi
- 1940**.....si iniziano a costruire rifugi per uffici e autorità
- 1940-1942**.....si approntano alla meglio i rifugi per i civili
- 1943, 16 Luglio**.....primo bombardamento su Bologna
- 1943, 10 Luglio**.....sbarco in Sicilia
- 1943, 9 Settembre**.....sbarco a Salerno
- 1943, 8 Settembre**.....firma dell'armistizio a Cassibile (reso noto giorni dopo)
- 1944, 22 Gennaio**.....sbarco ad Anzio
- 1944, 4-5 Giugno**.....liberazione di Roma
- 1944, 4 Agosto**.....liberazione di Firenze
- 1944, 12 Ottobre**.....grande bombardamento "a tappeto" ricordato da tutti i testimoni
- 1944, 7 Novembre**.....battaglia di porta Lama
- 1944, Dicembre**.....gli sfollati e i contadini ritornano a Bologna
- 1945, Aprile**.....riprendono i bombardamenti su Bologna
- 1945, 21 Aprile**.....liberazione di Bologna

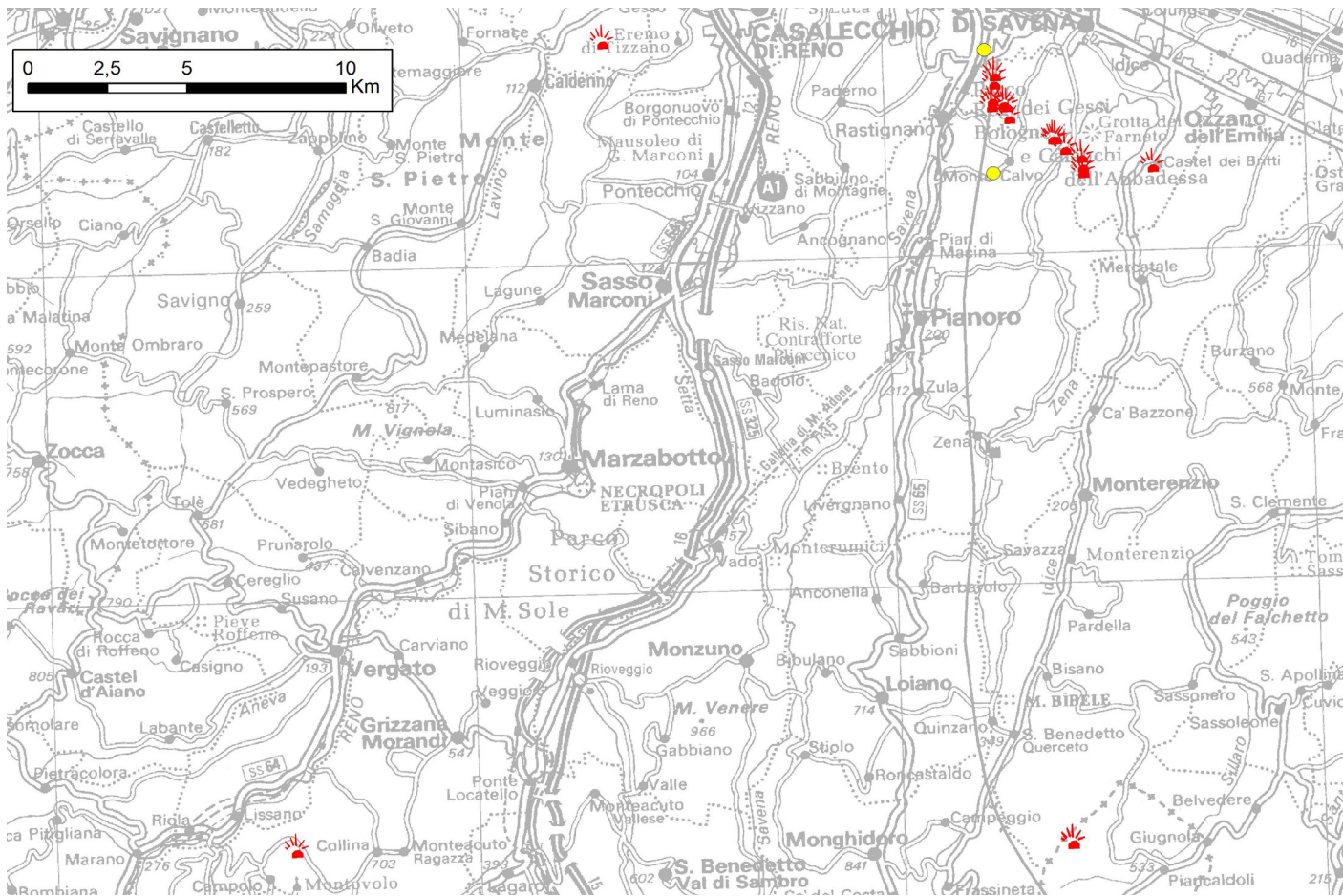


cronologia di riferimento

## Contesto storico ambientale

- L'aviazione alleata si concentra su obiettivi specifici
- Il 16 Luglio 1943 primo bombardamento su Bologna.
- A Bologna, nella prima fascia collinare, l'obiettivo principale delle incursioni aeree è rappresentato dalla linea ferroviaria Bologna-Firenze, con la stazione di S.Ruffillo e la via Porrettana nella valle del fiume Reno.
- Le autorità organizzano i rifugi anche per i civili, un po' in fretta e senza particolare impegno economico. Il risultato è la costruzione di rifugi poco adatti ai nuovi ordigni
- Metà 1943, inizio 1944, da Bologna molti cittadini "sfollano" verso le campagne
- Nelle campagne i contadini approntano rifugi dove e come possono, nella convinzione che il fronte sarebbe passato in fretta.
- La roccia arenacea favorisce lo scavo

- La costruzione dei rifugi tiene conto, quando si può, di alcune necessità:
  - stare vicino a casa
  - 2 ingressi fuori dalla linea di tiro
  - muri anti-scheggia
- Nella fascia collinare più prossima alla città c'è l'affioramento di gesso con le grotte che offrono un riparo già pronto e più sicuro.
- Le grotte quindi vengono subito colonizzate



Contesto storico ambientale



# Dentro le grotte

- Dal Luglio 1943 una parte di cittadini, escono dalla città.
- Le grotte bolognesi, si trovano quindi ad ospitare un carico di umanità rappresentato dagli sfollati del centro cittadino oltre che dai contadini del luogo.
- A questi si aggiungono quelli che si nascondevano dai rastrellamenti (soprattutto renitenti alla leva) e i "pendolari" di S.Ruffillo, Ponticella e Rastignano.
- Qualche volta le grotte hanno ospitato partigiani (PreteSanto- Risorgenza Acquafredda, Farneto), tedeschi (Farneto, Sasso della Maltesca e Buca del Diavolo, Tana dei Piatti), americani (Sasso della Maltesca) infine usate come depositi segreti (Gortani, Risorgente Acquafredda, Buco delle Gomme).
- Per renderle abitabili si fanno degli adattamenti.



Grotta della Spipola. Foto archivio Gsb-Usb

In alcuni casi si installano pali di legno fra le pareti (Risorgente dell'Acquafredda e di Castel de Britti ).



Grotta Risorgente dell'Acquafredda. Foto di F. Grazioli

- Inizialmente le frequentazioni delle grotte sono sporadiche.
- Aumentano i bombardamenti e chi può si trasferisce in grotta.



dentro le grotte

- L'avanzata alleata si esaurisce nel Dicembre 1944, si stabilizza il fronte.
- Bologna città aperta? Si inverte il flusso dei profughi.
- Nelle zone collinari i tedeschi rastrellano e consolidano le postazioni, arrivano le SS per "ripulire" le retrovie da civili e partigiani. La stessa Wehrmacht spesso mette in guardia la popolazione civile
- Le grotte si svuotano ma non del tutto.
- Aprile 1945, si muove il fronte e in un baleno Bologna è libera.
- per la prima volta in giro si vedono gli uomini di colore
- Le grotte bolognesi tornano nell'oblio fino agli anni 1960-70.
- In grotta rimangono suppellettili e segni delle frequentazioni.



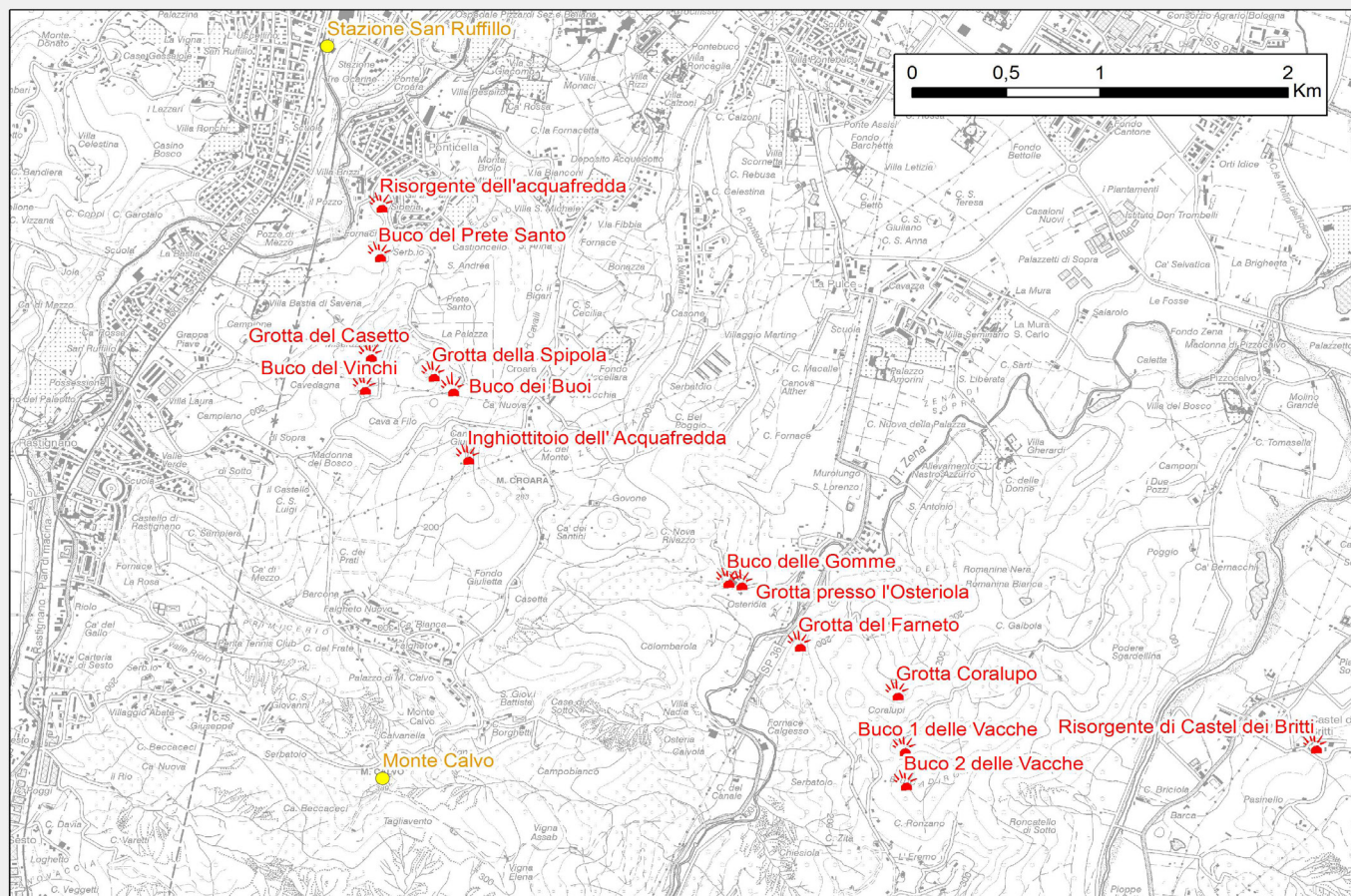
Grotta Coralupo, Sala delle Radici. Foto di F. Grazioli



Grotta Coralupo, Sala delle Radici. Foto di F. Grazioli



## Principali grotte utilizzate come rifugio nell'area bolognese



Principali grotte utilizzate come rifugio nell'area bolognese

## ***Grotta della Spipola***

- frequentazione: favorita dai lavori di turisticizzazione realizzati dal GSB nel 1936 e 1937
- modifiche: spianamenti, attrezzamento wc
- tracce: nicchie e segni dei lumi, qualche suppellettile ancora affiora
- illuminazione: lumi ad olio, carburo e candele
- vi erano giacigli di paglia e qualche coperta. Alcune famiglie avevano
- creato piccoli spazi di intimità, apponendo teli divisorii.
- animali fuori dalla grotta
- diverse incursioni dei tedeschi
- si nascondevano renitenti alla leva e recupero di un partigiano ferito
- presenti centinaia di persone e molto ricambio

## ***Grotta del Farneto***

- ingresso attuale non è quello da cui si entrava nel 1944, a causa del crollo del 1991
- piccoli interventi di adattamento delle superfici per i giacigli, probabile creazione di piccoli ambiti separati da teli.
- presenti un centinaio di persone (circa 25 famiglie). Poi casi di difterite che colpì bambini e fu abbandonata
- utilizzata come rifugio temporaneo soprattutto da partigiani in transito verso le montagne
- episodio di infiltrazione nelle brigate GL
- i tedeschi si arrendono



Grotta del Farneto, Sala del Trono. Foto di F. Grazioli



Grotta del Farneto, Sala del Cielo Stellato. Foto di F. Grazioli

## **Grotta Coralupo**

- attrezzata pesantemente in vista di lunghe permanenze, su progetto dell'Ing. Antonio Grandi
- 2 rampe di scale in legno, appositamente attrezzate con stufa
- giunzione con il Tanone dell'Inferno
- difterite (fuoco alla paglia)
- firme



Grotta Coralupo, Sala delle Radici. Foto di F. Grazioli



## *Risorgente dell'Acquafredda*

- aria fredda (Siberia)
- sono ancora ben visibili le sedi dei pali conficcati nel gesso e gli isolatori in ceramica che supportavano i cavi elettrici.
- si trovano ancora scarpe
- diverse centinaia di persone presenti, molte testimonianze
- bombardamento (spostamento d'aria e crollo altro ingresso)



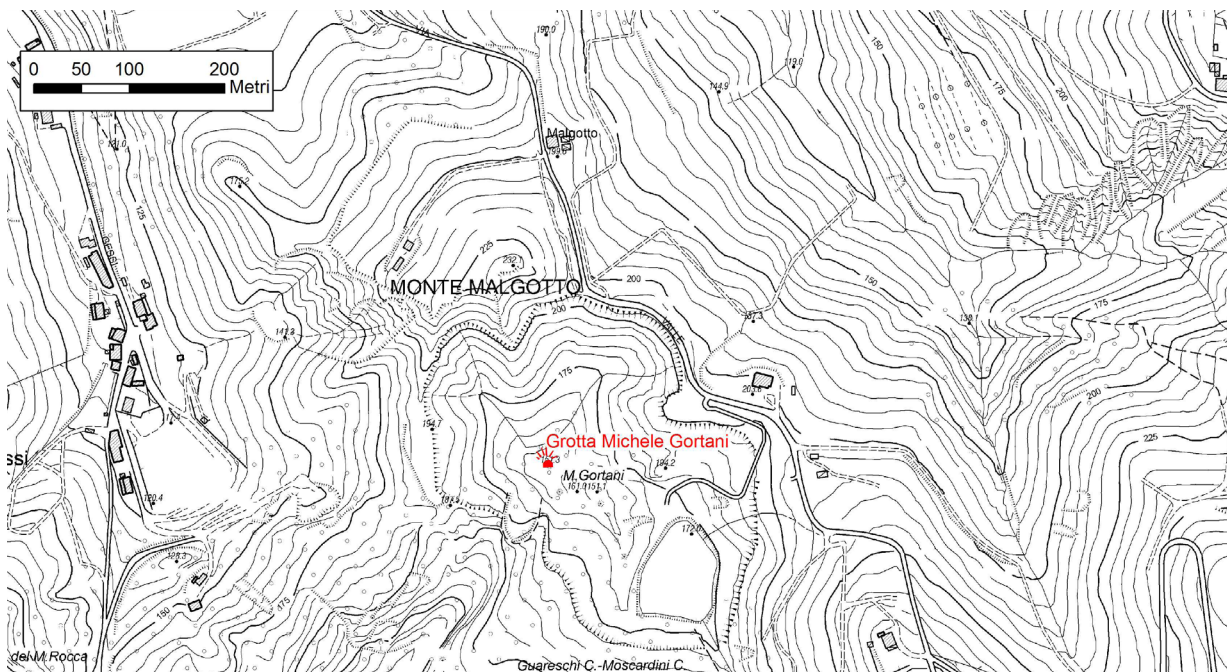
Risorgente dell'Acquafredda. Foto di F. Grazioli



Risorgente dell'Acquafredda. Foto di F. Grazioli

- **Inghiottitoio dell'Acquafredda**
  - insieme di fratture
  - poche persone ed animali
- **Grotta del Prete Santo**
  - l'ingresso originario non esiste più in quanto è stato intercettato dalla cava
  - presenti renitenti alla leva ed una nascita
- **Grotta del Casetto**
  - si nascondevano i proprietari dell'area. Creato un secondo ingresso.
- **Buco dei Vinchi**
  - usata come riparo da alcune famiglie di forestieri.
- **Buco dei Buoi**
  - grotta carica di leggende
  - usata come riparo ma probabilmente per poco
- **Risorgente di Castel de Britti**
  - La grotta attualmente non è accessibile
  - Informazioni dagli ultimi speleologi entrati e da un testimone (spianamenti, pali, divisori, luce con dinamo e paletta sul torrente)

- **Buco delle Gomme**
  - Occultamento gomme da parte di L.Fantini
- **Grotta Michele Gortani**
  - la grotta è nota per essere stata utilizzata da civili e impiegata come deposito di armi, rinvenute nel 1980 dall'USB.



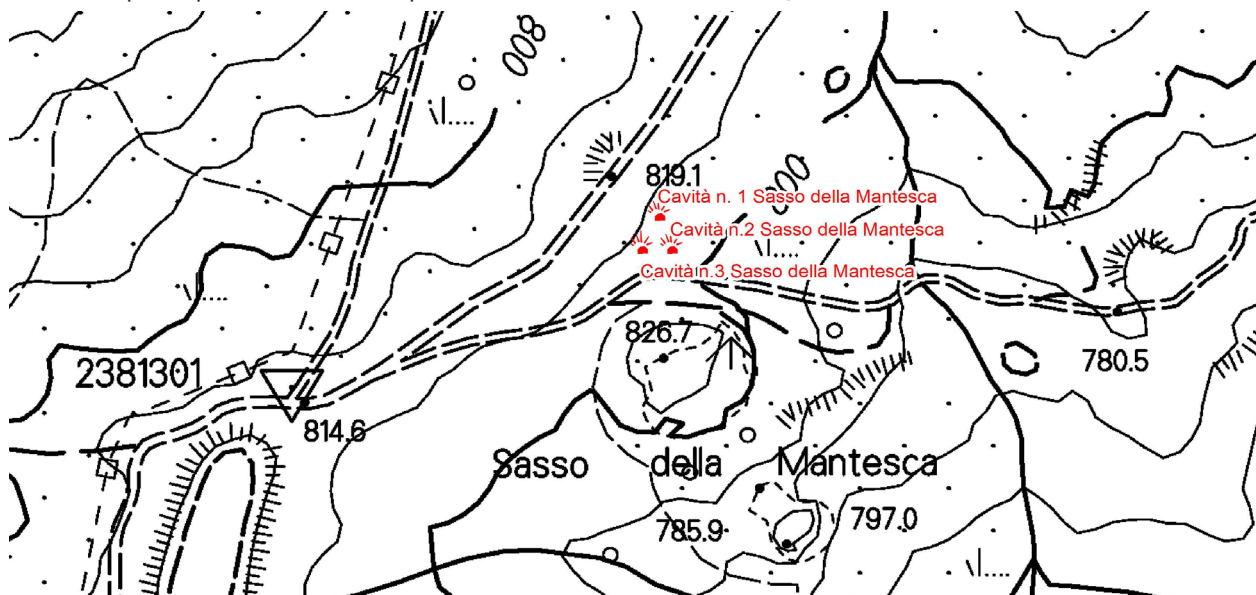
Principali grotte utilizzate come rifugio nell'area bolognese

- **Buco del Diavolo**

- grotta verticale, spaccatura nell'arenaria. Da una testimonianza del sig. Stefanelli (detto mezzaureccia) di Montumiano, raccolta da L.Grandi, pare che la grotta fosse accessibile tramite una scala di legno e all'interno si nascondesse una pattuglia di tedeschi.

- **Grotte del Sasso della Mantasca**

- roccia ofiolitica (antica crosta oceanica), non carsificabile, per lo più spaccature
  - Occupata prima dai civili, poi dai tedeschi e infine dagli americani.



Principali grotte utilizzate come rifugio nell'area bolognese

- **Grotta presso l'Osteriola**
  - ora scomparsa
  - occupata dalla famiglia Rocchi-Vignudelli e dal fattore, poi dagli americani
- **Buco delle Vacche 1 e 2**
  - piccole cavità che si aprono nella zona dove si riparava la famiglia di contadini soprastante. probabilmente non le stesse discese da Orsoni a fine '800
- **Grotta di Montovolo**
  - si apre nelle calcareniti, grande fessura verticale
  - utilizzata sia dai civili della zona che dai partigiani che da lì controllavano il sottostante Comando Tedesco ad Oreglia.
- **Tana dei Piatti**
  - grotta di origine tettonica, durante la guerra era più lunga dell'attuale.
  - utilizzata da 27 civili abitanti di S. Maria Villiana che non ubbidirono all'ordine di abbandonare la zona da parte dell'esercito tedesco. Di giorno tornavano alle proprie case per accudire gli animali e procurarsi il cibo
  - una notte i tedeschi minarono la zona all'insaputa degli abitanti. L'indomani i primi fuoriusciti dalla grotta saltarono sulle mine. Tre morti.



Principali grotte utilizzate come rifugio nell'area bolognese



## Particolarità e caratteri comuni delle frequentazioni

- Generalmente le grotte non hanno subito grandi rimaneggiamenti, in quanto erano state pensate come rifugio temporaneo, il fronte doveva passare in fretta:
  - vengono fatte semplici spianate per i giacigli
  - solo per breve periodo furono abitate in maniera continuativa (per chi aveva la casa crollata e per chi si doveva nascondere)
  - solo in pochi casi (Risorgente Acquafredda, Castel De Britti) furono attrezzate con qualche impalcatura o sostegni importanti.
  - quattro grotte si giovarono di illuminazione interna
- Le grotte hanno rappresentato un buon riparo anche per le loro caratteristiche fisiche:
  - esposizione degli ingressi quasi mai a Sud, oppure (come per la Spipola) al fondo di doline o valli, difficilmente raggiungibili da fuoco diretto (cannoneggiamenti). Poi strato di roccia soprastante piuttosto spesso, tale da reggere anche all'urto di ordigni potenti.
  - In diversi casi vi erano più ingressi, a volte ricavati al momento (Coralupo, Risorgente Acquafredda, Risorgente Castel de Britti, Buco del Casetto)
  - L'alternarsi di ambienti stretti a sale capienti facilitava la protezione di chiunque si dovesse nascondere. Rare e "preoccupate" incursioni dei tedeschi dentro alle grotte. Molti intervistati simpatizzavano per il movimento partigiano, nascondendo persone ricercate. Solo dopo la guerra si seppe chi di loro conoscenza faceva parte della Resistenza o faceva da staffetta partigiana.

- Acque non potabili, necessità di approvvigionamento esterno
- Dallo studio emerge come nella popolazione sia mutato il concetto di percezione del freddo.
- Presunta depigmentazione di chi stava in grotta in maniera continuativa
- Preparazione dei pasti avveniva sempre all'esterno, spesso a casa
- In entrambe le Risorgenti, Acquafredda e Castel de Britti, furono realizzate passerelle e passanti per bypassare l'alveo dei torrenti che le attraversano. L'inverno 1944-45 fu molto piovoso ed in entrambe le grotte vi furono casi di allagamenti e di salvataggio di persone in pericolo.
- Nelle grotte si verificarono anche lieti eventi: in Spipola una bambina (episodio non verificato), al Prete Santo un certo Paolo Nanetti, cugino della testimone Lina Bortolotti classe 1934.
- In un caso si realizzarono opere di ampliamento del cunicolo che collegava due cavità: Coralupo e Tanone dell'Inferno, per consentire la disponibilità di una via di fuga alternativa. In altri due casi gli scavi furono motivati dalla necessità di ricavare più spazio (Risorgente Castel de Britti e Buco del Cassetto). In quest'ultima grotta fu aperta anche una seconda utile uscita.

- Nella Risorgente di Castel de Britti fu varato addirittura un regolamento comportamentale che tutti dovevano osservare. Fu concepito dagli sfollati di Bologna, forse già abituati alla convivenza condominiale.
- Mentre per i frequentatori di tutte le altre grotte i bisogni corporali si assolvevano all'esterno (alla Risorgente di Castel de Britti era parte di un formale regolamento di convivenza), alla Spipola, che vedeva persone accampate anche a notevole distanza dall'ingresso, in un primo momento furono impiegati contenitori da svuotare all'esterno, poi venne attrezzato un rudimentale WC con assi e separé installato al di sopra di un pozzetto laterale al Salone del Fango, ancora identificabile.

## Grotte, luoghi della Resistenza

Diversi furono gli episodi di resistenza a soprusi e rastrellamenti tedeschi:

- Buco delle Gomme e contrasto Fantini-Loreta
- Spipola, renitenti alla leva e recupero partigiano
- Prete Santo e Sasso Maltesca, renitenti alla leva
- Farneto, episodio di tradimento e partigiani in transito
- Risorgenza Acquafredda e Gortani, deposito di armi



Grotta M. Grottani. Foto archivio Gsb-Usb

**Note conclusive**

Nel testo e nell'esposizione si sono presi a riferimento solo le grotte principali, dove abbiamo raccolto testimonianze di vario genere, oppure oggetto di specifici episodi documentati. Sono state volutamente escluse le piccole cavità utilizzate più come ripari che come luoghi vissuti per ampi periodi. Fra queste si citano le grotticelle situate alla base di M. Sole (confluenza fiumi Reno/Setta), in Val di Zena (qui è accertata una "grotta" utilizzata come infermeria dai partigiani, ma più probabilmente si tratta di un sottoroccia) e in tanti altri luoghi più o meno riparati da rocce, sporgenze o piccoli anfratti riparati in prossimità di valli e rii appennini.

Quanto riportato è desunto da testimonianze dirette e solo in minima parte da ricerche bibliografiche. Il GSB-USB ha inteso raccogliere questi frammenti di storia popolare che altrimenti sarebbero finiti nell'oblio.





I gessaroli. Foto archivio Gsb-Usb

## **Ringraziamenti:**

Paolo Grimandi del GSB-USB per le preziose consulenze, Fabrizio Colliva (Squeezoom), Francesco Grazioli (GSB-USB), Fabio Suppini (Ente Parchi Emilia Orientale), Salomon Dawit (Anpi Quartiere Savena), Giovanni Belvederi (GSB-USB), Flavio Gaudiello (GSB-USB), Gabriella Presutto (GSB-USB), Daniele Maronelli, Sergio Pancaldi, Luigi Grandi.

Un ringraziamento speciale a tutti i "nonni" intervistati:

Claudio Baratta, Nerino Bassi, Lina Bortolotti classe 1926, Lina Bortolotti classe 1934, Primo Canova, Ermelinda Fini, Loreto Giardini, Angelo Labanti, Erio Maselli, Bruna Pancaldi, Otello Pancaldi, Solidea Pancaldi, Dante Persiani, Romano Pilati, A. Pilati, Alberto Pudioli, Giuseppe Raffini, Raffella Rocchi, Romano Rosselli, Sergio Sasdelli (Tom), Roberto Viglietti, Umberto Zaganelli.

## Bibliografia

BADINI G., 1967: *Le Grotte Bolognesi*, Ed. Divulgative di Rassegna Speleologica Italiana, Como, pp. 1-147.

DEMARIA D., 2015: *L'ultima battaglia del Comandante Rocca*, Sottoterra, LIV, (140), pp.67-71.

DEMARIA D., Sottoterra 105, Sottoterra 109, Sottoterra 138, Sottoterra 145.

DONDI A., 1979: *Uso delle grotte nel periodo bellico*, Sottoterra, XVIII, (54), pp. 31-32.

PATICCHIA V., BRUNELLI M., 2015: *Memorie sotterranee: i rifugi antiaerei a Bologna*, (Edizione IBACN), Bologna.

PONTRANDOLFI P., PRETI N., BUSI C., DEMARIA D., FANTINI L., 2012: *Le cavità naturali e artificiali nel periodo bellico*, Le Grotte Bolognesi, (Ed. GSB-USB), Bologna, pp.378-400.

ZANNA A., 1999, *Speleologia Emiliana* 10 IV serie, pp.40-52.

PRETI N., 2018: *Le grotte bolognesi come rifugio nel 1944-45*, Atti del Convegno "...nel sotterraneo Mondo", la frequentazione delle grotte in Emilia Romagna tra archeologia storia e speleologia, Brisighella (Ra) 6-7-Ottobre 2017 (Edizioni FSRER), pp. 205-214.